

Magras 11 luglio 1881.

Carissimo Sig.<sup>ro</sup> Professore,

Lei prende ed è citante in parole nelle 11 del gen-  
tile epistola, e Lei insio in una scatoletta, che si troverà colà  
presente, alcuni miceti, sui quali ho qualche dubbio, per la deter-  
minazione, che a tutto suo comodo poi avrà la bontà parteciparmi.  
Il n. 1. 2. li ho tempo specie nuove; la prima è vicina alla *Molli-  
pora atrata* v. *ebuli*; la seconda, nera ad imenio olivastro, vicina  
alla *Mollipora atroviridis*; sulla foglia di questa seconda forma trovai anche  
la *Phaeocephala myriadaea*, ed un *Phacidium?*, che è poi il n. 3.; il  
n. 6. lo tengo per la *Mollipora cinerea* var. *hirtula*, sui rami di *Pan-  
ax fruticosus*; il n. 7. per una forma di *Mollipora cinerea*, sui rami di *Myri-  
carpa germanica*; il n. 8. per il *Phacidium oocardi* (= *Peziza lanicula* Rob.??)  
lo trovai sempre sui rami fra l'acqua di risa. il n. 9. per la *Patellaria* di me-  
talenece (aschi più grandi) il n. 11. per la *Calosphaeria* tedesca frammi di *Al-  
gustinospora* (e osservai bene gli aschi sono pieni soltanto di spore magre (= *Calo-  
sphaeria conrobina* Karst.); solo una volta mi sembra d'aver osservato delle spo-  
re di dimensione più grande di quella indicata da lei (Simp. '11.) il n. 12.  
lo tengo per il *Stictis* del n. 11; il n. 13. *Dothidea sambuci*, sui rami di  
*Cypripedium alpinum*; il n. 14. *Dothidea grandis?* rami di *Alga gustinospora*.

Già altro n. a di se il verso, non li ho studiato, e giacché W. scaltro  
li conteneva veli inchiusi. il n. 18 eroga nella Genziana cruciata,  
il n. 20 più culmi vecchi di Fea Mays, ed il n. 21 sui rami di Gelsio.  
Ho una collezione di *Pyrenomyces*, ed altre funghi sp. imperfette, che  
non ho che in parte studiate, se nelle determinazioni avro  
dei dubbi, mi prendero la libertà di inviarle esemplari  
affinchè meli siolga.

Procuravo poi nei *Septent. fasc.* dei *Fungi Fructibus* di Jexiu il  
suo consiglio di sequere anche i basidi e cistidi.

Osservo però, che, a spingenza delle spore, questi pure sono rael-  
la dimensione variabilissimi, e volendoli considerare qual' carat-  
teri sufficienti per creare nuove specie si introdurrebbe nella scien-  
za certamente degli errori. Tuttavia, io pure sono d'avviso,  
che queste note non si devono trascurare, se nel mio *Esau.*  
non si feci osservazioni fu per altre circostanze. Veramente  
io confiderei questo dati, unicamente al deputo cellulare,  
piuttosto come caratteri di vari gruppi, generi, sottogeneri,  
offrendo in queste differenze merato e costante,  
chi prendo poi la libertà d'aggiungere, solo per esprimere un mio  
paure, che spero non verò ripire, nella distribuzione eis-  
simetrica dei generi e specie nei *Dirroriceti*, la infelice pro-  
posta di Winter (Lodwigen n. 5 1881) di porre così in oblio

Fry Propone di fondare nuovamente sulla *Myriographia*  
di Coole la classe dei disomicoti ecc. Ma, che, come  
appare dalle sue opere, possiede il genio chiaro e oggetti dell'is-  
taliano sopra ben sicuro la scoria, che c'è, nonostante l'uso  
del microscopio, anche nei moderni (non esclusi Fuchel e Horstew  
spee. nella sistemazione dei generi molto, a mio giudizio, più imperfetta  
di quella di Fry) e non gettare così presto nel cestello i pedicelli  
neutrali autori, i quali, malgrado la mancanza di microscopio,  
Piedero basi di granito alla micologia, che fondarono colla loro  
saperita senza pari, e colla loro lunga esperienza. L'io  
coll' osservar attento e continuo, e coll' inoltrarsi sempre  
più nello studio de' miceti, che si scorge la loro superiorità  
in moderni micografi, i quali vogliono tutto sapere, né mai  
dubitando di se stessi, e dei loro studi, e non avendo per  
campo d'osservazione altro che quello del microscopio,  
introducono nella scienza una confusione straordinaria.  
Il metodo suggerito da Winter sarebbe certo molto facile toglier  
dai copri la biacca talvolta sopra gravosa d'incognita sugli  
autori le specie ritrovate, e nello stesso tempo sollecitare  
l'orgoglio facendosi creatore anche dopo gli ottimi ritro-  
vati degli illustri che ci precedettero. Entro la ricognizione  
e la modestia!

Non mi debbo parer, capace dell'esperienza che poter fare,  
o che l'opera di Cooke (Mycographia) nel intradotta la confusione  
delle specie nelle nobilissimi elapsi degli *Peromiceti*, creandole que-  
cie ad ogni forma, anzi dirò meglio ad ogni variazione di dimensione  
delle spore, variabili nelle stesse specie, e perfino nelle stesse individui.  
E quest'opera dovrà sostituire le opere di gran luce di Dejean & Goyen?  
La dimensione delle spore per me ha, lo confesso, poco valore,  
mentre attento alle forme quando è costante e bene accor-  
tata - già altri varia anche questa coll'età, sovente nel fungo giovane  
globosa, indi s'allunga - e agli accidenti della superficie, aculeata  
valore, se si vuole, pure di carattere specifico. Muoiti anche  
le figure di Cooke non offrono i caratteri scientifici così  
spiccati da proporsi per modello.

Quest'autore non ha, e per altro mi sembra, che fungo quel-  
le copiazioni che vuol mostrare colle sue opere. Anche negli *Im-*  
*omiceti* scorgo che ha copiazioni inesperte e salvate affatto man-  
che, altrettanto non sarebbe (vedi *Illustrations of British fungi*) a copiar  
l'es. la figura dell'<sup>Seppia</sup>~~Amillaria~~ *elypsolaria* sotto il nome di *L. bispidi*  
l'*aman. subesey* sotto il n. di *Am. magnifica*, l'*Amill. robusta* per  
l'*amillaria curvata*, il *Trich. saponaceum* var. *atrovirex* per il *Trich.*  
*muricatum* ecc. oltre che i caratteri scientifici sono affatto trascurati,  
ti, ne potrebbe essere altrimenti in figure malamente dipinte dall'vero, per lo più  
laceri o strandelati, ed a colori male appropriati, perciò i funghi appaiono

arbitrariamente mascherate. Ma se prendiamo simili opere  
a base d' studio addo cetero d' determinazioni; in simil  
guisa in brev tempo anche in micologia si può giungere  
ad mosca cieca.

Lo studio degli *Uromycetes*, perchi' si propone studiare con  
che senza microscopio, si crede d' natura così la più facile;  
motivo per quale i moderni micologi quasi quasi lo disprez-  
gano e lo trascurano come apparso dalle loro opere pie-  
ne d' errori in questo ramo. Anche l' opera del Gillet in  
"Champignon de la France" ruppica, ricorda me, da  
questo lato, e contiene di gran difetto; e molte por-  
delle sue specie nuove difficilmente possono reggere  
alla critica d' un buono e paziente osservatore; anzi non  
offrono nemmeno il carattere di varietà. Così p. es. la  
sua *Amanite viscescens* non è altro che l' *Aman. aspera*,  
che varia di colore nel medesimo capo a seconda dell' età;  
la *Sepiota Brebissoni* = *Sep. seminuda*, *Sep. Mortierii* = *Sep.*  
*strictata* app. varietà. L' *Armillaria pinetorum* = *Sepiota*  
*chascariensis*. *Trich. saevum* = *Trich. perspiratum*, *Clitocybe*  
*leucocarpa* = *synopica vetustata*. *Clitocybe Pelletieri* =  
*Flammula paradoxa* Kuhn. *Tricybe Godey* = *Tricybe Bongardii* <sup>det.</sup>  
Le figure però d' quest' autore sono molto commendevoli, ed

in genere rappresentano bene la specie indicate, bene  
anche per l'autore, oltre le copie fatte specimens, rappresenti  
specie sotto nomi falsi p. es. pulch. Lichomachus da  
W. J. - della Clisouche nebularis da talora con la cancella  
in un altro esemplare.

Per me la clape degli Ymenonictis è più difficile di  
quello si crede per studiarli, e forse anche più difficile  
della altre clape, e se apparentemente non lo sembra  
dipende dal non avere in questo un'opera completa  
e bene sistemata come per Nymphen. Europei di Frig.  
Norden: per ora si trattenerla in tutta confidenza in  
a lungo, confidando certamente troppo nelle di Lei  
bontà, e mi crede con devota stima e piena of  
servanza

Desidero Servitore  
Ab. Giac. Pavesi

M. n. 22 con peli della Caput ~~capitata~~ - capitata in p.  
in debis fra le Ermitte nivea et odipnea -